

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 16 APRILE 1964

(15^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine » (240) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE Pag. 325, 326
CONTI, *relatore* 326

« Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SVIMEZ — con la legge 21 maggio 1959, numero 396 » (320) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 326, 329, 333, 334, 337
ARTOM 331
BERTOLI 329, 330, 333
FORTUNATI 329, 331, 334, 336, 337
LO GIUDICE 328, 332
MARIOTTI 330
MARTINELLI 334, 335, 336
PARRI 332
TRABUCCHI, *relatore* 326, 328, 329, 330, 333,
334, 336, 337

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gigliotti, Lo Giudice, Maier, Mammucari, Mariotti, Martinelli, Oliva, Parri, Passoni, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Roselli, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi.

M A I E R , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine » (240)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Integrazione dell'articolo 30 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e pubblicità affine ».

C O N T I, *relatore*. In relazione al disegno di legge n. 240, essendo allegate al fascicolo note di chiarimento al testo con suggerimento di presentazione di emendamento ai fini di ottenere la sospensione della prescrizione di cui al terzo comma dell'articolo 48 del testo unico della finanza locale, so-
sensione che non potrebbe essere invocata ove nell'intervallo di tempo la prescrizione fosse diventata operante, chiedo il rinvio per meglio esaminare i precedenti della materia di cui è oggetto il disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Il relatore senatore Conti ha avanzato richiesta di un rinvio della discussione ad altra seduta per meglio approfondire lo studio del problema relativo al disegno di legge in esame.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SV.I.MEZ. — con la legge 21 maggio 1959, n. 396 » (320)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SV.I.MEZ. — con la legge 21 maggio 1959, n. 396 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

T R A B U C C H I, *relatore*. Con questo disegno di legge viene in sostanza proposto di aumentare da 25 milioni di lire a 50 milioni il contributo straordinario dello Stato alla SV.I.MEZ. per l'esercizio finanziario 1962-63, e di prorogare detto contributo, nel-

la detta misura di lire 50 milioni, per il quinquennio dal 1963-64 al 1967-68.

Che cos'è la SV.I.MEZ.? È l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. I contributi però non vanno direttamente a questa Associazione, bensì al ... « figlio » della SV.I.MEZ., che si chiama « Centro per gli studi sullo sviluppo economico ». La SV.I.MEZ. è una società privata, non ha personalità pubblica; è un'associazione tra vari enti e persone, dei quali alcuni sono soci vitalizi, gli altri sono soci annuali che pagano delle quote diverse. Si tratta prevalentemente di enti di Stato o di società del gruppo I.R.I., in più c'è la Confindustria e alcune associazioni aderenti sostanzialmente alla Confindustria, ed anche qualche privato, perchè possono essere soci anche dei privati.

Per darvi un'idea delle categorie degli associati e delle quote annuali da essi versate, dirò che nel 1962 la Cassa per il Mezzogiorno figura per lire 3 milioni; l'Ente di colonizzazione per la Maremma tosco-laziale per lire 200.000; l'Ente per la riforma agraria in Sicilia per lire 250.000; l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania per lire 200.000. Quindi gli Enti per lo sviluppo del Mezzogiorno danno complessivamente un contributo annuo di lire 3 milioni 650.000. Per le categorie bancarie, l'Associazione bancaria italiana paga annualmente lire 250.000; la Banca agricola mantovana lire 100.000; la Banca commerciale italiana lire 3 milioni; la Banca di credito finanziario — Medio banca — lire 1 milione; la Banca d'Italia lire 5 milioni; la Banca nazionale del lavoro lire 3 milioni; la Banca popolare di Milano lire 250.000; il Banco di Napoli lire 3 milioni; il Banco di Roma lire 3 milioni; il Banco di Santo Spirito lire 250.000; il Banco di Sicilia lire 3 milioni; la Bank of America lire 100.000; la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania lire 100.000; la Cassa di risparmio per le provincie siciliane lire 250.000; il Consorzio di credito per le opere pubbliche lire 1 milione; il Credito industriale sardo lire 100.000; il Credito italiano lire 3 milioni; l'Istituto bancario San Paolo di Torino lire 250.000; l'Istituto centrale del

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

15ª SEDUTA (16 aprile 1964)

le banche popolari italiane lire 100.000; l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie — Mediocredito — lire un milione; l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità lire un milione; l'Istituto mobiliare italiano — I.M.I. — lire 3 milioni; l'I.S.V.EI.MER. lire 500.000; l'I.R.F.I.S. lire 500.000. Quindi le banche tutte insieme danno lire 32 milioni e 750.000.

Ci sono poi le categorie finanziarie e assicurative: F.I.N.S.I.D.E.R. lire un milione; I.N.A. lire 100.000; I.R.I. lire 5 milioni più un contributo straordinario di 3 milioni e 750.000 lire; la Riunione adriatica di sicurezza lire 3 milioni; le Strade ferrate meridionali 1 milione.

Per le categorie agricole e alimentari, la Federazione italiana dei consorsi agrari 500.000 lire; i Magazzini generali silos e frigoriferi lire 100.000.

Delle società minerarie e chimiche contribuiscono le seguenti: A.G.I.P. per lire 3 milioni; Associazione mineraria italiana lire 250.000; Associazione nazionale dell'industria chimica lire 100.000; Montecatini lire 3 milioni; Monteponi & Montecatini 1 milione; Pirelli 1 milione; S.I.N.C.A.T. lire 250.000. Quindi lire 8 milioni e 600.000 in totale.

Delle società edili e di materiali da costruzione, danno contributi alla SV.I.MEZ. l'Associazione nazionale degli industriali del vetro per lire 100.000; Ciardi per lire 100.000; Italstrade per lire 250.000; per un totale di lire 450.000.

Tra le società meccaniche e metallurgiche contribuiscono la Breda per 250.000 lire; i Cantieri metallurgici italiani per lire 250.000; la Dalmine per 1 milione di lire; la Fiat per 1 milione e mezzo; la Olivetti per 1 milione; la Innocenti per lire 750.000; la Italsider per 1 milione e mezzo; la S.A.C.A., Costruzioni aeronavali, per lire 100.000; la Termini per 1 milione e mezzo di lire: totale lire 7 milioni e 850.000.

Le categorie tessili danno ben poco aiuto: la C.E.L.D.I.T. lire 500.000; la Cisa Viscosa un milione; la Donato Faini 100.000; la Snia Viscosa 500.000; totale lire 2 milioni e 100 mila lire in tutto.

Poi ci sono organizzazioni elettriche ed elettronucleari: l'A.N.I.D.E.L. dà un milione di lire; il C.N.E.N. 3 milioni; la Edison 1 milione; le S.G.E.S. di Palermo 3 milioni; la S.M.E. 3 milioni; l'U.N.A.P.A.C.E. 100.000 lire; per un totale di lire 11 milioni e 100.000.

Nel campo dei trasporti e telecomunicazioni, per un totale di lire 7 milioni e mezzo, figurano: l'A.S.C.O.T. per 250.000 lire; l'« Italia » per 250.000 lire; la R.A.I. per un milione; la S.E.T. Napoli per un milione di lire; la SIEMENS per 1 milione di lire; la STIPPEL per 1 milione di lire; la TELVE, TETI e TIMO per un milione ciascuna.

Poi ci sono gli enti vari: Amministrazione provinciale di Latina lire 300.000; Camere di commercio di Bari, Chieti, Foggia, Frosinone, Grosseto, Latina, Milano, Palermo, Salerno, Torino, Udine, lire 100.000 ciascuna; Camera di commercio di Napoli lire 250.000; Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria lire 200.000; comune di Chieti lire 100.000; « Comuni di Europa » lire 100.000; Confederazione generale dell'industria italiana lire 250.000, più un contributo straordinario di 5 milioni; Consiglio dei Comuni d'Europa lire 150.000; E.N.A.L.C. lire 500.000; I.N.E.A. lire 100.000; I.N.A.P.L.I. 1 milione; ITALCONSULT 1 milione; Ministero dell'interno lire 250.000; Unione industriale di Napoli lire 100.000; Unione industriali di Torino lire 500.000: complessivamente lire 10 milioni e 900.000.

Totale generale dei contributi lire 99 milioni e 350.000.

Vi ho letto questo elenco dei contribuenti perchè si abbia l'impressione di quello che è sostanzialmente la SV.I.MEZ. È una associazione privata, ma in definitiva gravita nella sfera degli ambienti statali e parastatali, pur avendo come associati la Confindustria ed altri simili organismi. Da questa SV.I.MEZ., che si interessa principalmente di problemi del Mezzogiorno e studia detti problemi, dipendono due « figli »: un « figlio » grosso e uno molto piccolo. Il primo, come ho già detto, si chiama « Centro per gli studi sullo sviluppo economico ». Questo Centro si nutre di una parte dei contributi che dà la SV.I.MEZ. e di un grosso fondo, di 50 e anche di 60 milioni,

elargito dalla Fondazione Ford. Il Centro effettua delle ricerche sulla situazione in genere delle zone sottosviluppate, poi vedremo come. L'altro « figliolino » si chiama la « Fondazione Francesco Giordani », la quale promuove ricerche, istituisce premi e assegna borse di studio; essa è amministrata praticamente dalle stesse persone e gode di alcuni contributi e delle somme versate dagli Enti fondatori.

Ho richiamato tutti questi dati per significarvi che cos'è questa SV.I.MEZ. e perchè fa le pubblicazioni che voi avete visto e che sono qui a vostra disposizione, le quali sono sostanzialmente dei riassunti o delle riproduzioni di studi, per le pagine di colore giallo, sullo sviluppo economico in generale, e per le pagine di colore bianco, su problemi che riguardano il Mezzogiorno. La SV.I.MEZ. attua ogni anno dei corsi di studio nei quali si impartiscono delle lezioni su vari problemi sempre inerenti allo sviluppo economico. Ospita, inoltre, dei giovani prevalentemente stranieri, facendo loro frequentare in Italia dei centri di studio, e dando loro un'indennità sotto forma di borse di studio. Cura altresì delle pubblicazioni e fa anche degli studi, mandando delle missioni all'estero per rendersi conto delle situazioni esistenti nei vari paesi.

Questo è sostanzialmente il piano di attività della SV.I.MEZ. I suoi organi direttivi sono così costituiti: Presidente Giuseppe Cenzato; Vice Presidente Pasquale Saraceno, che è anche Presidente del Comitato direttivo. Consiglieri di amministrazione: Carlo Bazan, Marcello Boldrini, Vincenzo Caglioti, Guido Carl, Giuseppe Cenzato, Epicarmo Corbino, Luigi Crespellani, Gandolfo Dominici, Carlo Faina, Girolamo Ippolito, Robert Marjolin, Giuseppe Medici, Donato Menichella, Giuseppe Ugo Papi, Giuseppe Paratore, Gabriele Pescatore, Paul Rosenstein Rodan, Manlio Rossi Doria, Pasquale Saraceno, Stefano Siglienti, Jean Tinbergen, Marco Visentini.

Il Comitato direttivo è formato da Pasquale Saraceno che, come ho già detto, ne è Presidente; da Gian Giacomo Dell'Angelo, Vice Presidente; Claudio Napoleoni; Nino Novacco.

LO GIUDICE. Il contributo lo diamo al Centro o lo diamo alla SV.I.MEZ.?

TRABUCCI, *relatore*. Io ritengo di avervi potuto dare una specie di prospetto della natura, dei mezzi, dell'organizzazione e dell'attività della SV.I.MEZ, la quale è sostanzialmente un'associazione privata, che però, dal punto di vista degli studi che compie, delle pubblicazioni che fa e anche della preparazione di coloro che vogliono operare nel campo dei problemi del Mezzogiorno e in genere nel campo delle zone sottosviluppate, mi pare meriti la vostra attenzione.

La ragione, credo, per la quale si chiede l'aumento del contributo è, prima di tutto... che tali fondi occorrono, ma anche che si desidera dimostrare alla Ford, la quale per il quinquennio in corso dà annualmente lire 62 milioni e 500.000, che anche lo Stato italiano dà, e che la Ford non è la sola a mantenere l'associazione e non è neppure la sua principale contribuente.

Il bilancio della SV.I.MEZ. è costituito da lire 99 milioni 350.000 per quote di associazione; lire 13 milioni 661.611 di proventi vari; lire 56 milioni e 350.000 di contributi per lavori, e contributo della « Fondazione Ford » di lire 62 milioni e 500.000, contributo del Ministero del tesoro lire 25 milioni, di cui una parte per la SV.I.MEZ. e una parte per il Centro.

Le spese sono costituite prevalentemente da quelle per il personale e collaboratori: lire 169 milioni 505.514 all'anno; per i docenti, lire 7 milioni e 072.750; borse di studio lire 6 milioni 317.406; pubblicazioni lire 12 milioni 591.113, oltre alle solite spese per mobili, macchine, viaggi, cancelleria, affitti, luce, postali e varie.

Concludendo: è vero, da un certo punto di vista, che quando si crea un'Associazione, bisogna pensare a mantenersela senza ricorrere all'aiuto dello Stato. Però questa Associazione, anche se è effettivamente privata, penso che possa essere di pubblica utilità e quindi bisogna cercare di sostenerla perchè possa, con i contributi dello Stato e con gli altri che vengono dall'Italia e dall'estero, continuare gli studi che sta effet-

tuando, contribuire, con le sue ricerche in materia, alla preparazione del lavoro che si deve fare nelle zone sottosviluppate ed affiancare l'opera in corso per il Mezzo giorno.

La SV.I.MEZ. fa una pubblicazione che si chiama « Informazioni SV.I.MEZ. »; poi, insieme con le « Appendici statistiche », il « Supplemento sui problemi dei Paesi economicamente sottosviluppati ». Inoltre pubblica annualmente gli Indici del Bollettino « Informazioni SV.I.MEZ. » e gli Indici del Supplemento; poi ci sono le Relazioni annuali del Consiglio di amministrazione. In più ha delle pubblicazioni non periodiche, le quali sono vendute a prezzo piuttosto basso e sono costituite da monografie, studi e statistiche, come, ad esempio: « Aspetti economici, tecnici e giuridici dell'industrializzazione del Mezzogiorno »; « Contributi allo studio del problema industriale del Mezzogiorno »; « Ortofrutticoltura della Campania e del Mezzogiorno »; « Piante officinali in Calabria »; « Effetti economici di un programma di investimenti nel Mezzogiorno »; « La struttura dell'industria olearia nel Mezzogiorno » « Statistiche sul Mezzogiorno d'Italia » « Provvedimenti per il Mezzogiorno » eccetera, eccetera. Ha pubblicato anche due volumi di contenuto statistico, ed una serie di monografie, tra le quali: « Iniziativa privata e azione pubblica nei piani di sviluppo economico »; « Produttività e prezzi nel processo di sviluppo »; « Effetti moltiplicativi degli investimenti della Cassa per il Mezzo giorno »...

F O R T U N A T I . La cosa più interessante fatta dalla SVIMEZ. sono i corsi...

T R A B U C C H I , *relatore*. ... i corsi sono stati fatti su vari argomenti di grande interesse, che vanno dalla politica economica, alla analisi matematica, alla statistica, e ai problemi dello sviluppo economico in Italia.

« Mi sembra di aver detto tutto quello che ritenevo interessante per chiarire le finalità e l'opportunità del provvedimento all'esame della Commissione. Sostanzialmente sono favorevole, pur pensando che non sia

perfettamente logico creare una associazione privata e poi andare a chiedere denari allo Stato.

Tuttavia credo che l'aiuto si debba dare, perchè questa Associazione compie in sostanza una funzione di affiancamento e di aiuto alla politica che lo Stato va facendo sul piano interno a favore del Mezzogiorno e, sul piano esterno, per le zone sottosviluppate.

« Come la SV.I.MEZ. spende i soldi l'ho dimostrato; d'altra parte ritengo che sia anche logico, dato che l'Associazione viene riconosciuta dall'estero attraverso un contributo abbastanza notevole, che anche il Governo italiano dia un contributo in forma diretta, salvo controllare — come è suo dovere — se tutte le organizzazioni parastatali che danno i soldi alla SV.I.MEZ., li danno in relazione alle finalità perseguite dall'Associazione o per altri motivi, che potrebbero essere meno giusti.

P R E S I D E N T E . Vorrei conoscere la proporzione fra le spese per il personale e le spese generali.

T R A B U C C H I , *relatore*. Quelle per il personale raggiungono il 70 per cento, ed è ovvio che sia questa la proporzione, in quanto la SV.I.MEZ. si deve avvalere di un cospicuo corpo di collaboratori.

B E R T O L I . Brevissimamente, vorrei fare due osservazioni. Prima di tutto mi sembra che il contributo dato dai, chiamiamoli così, privati (che sono poi enti pubblici) sia estremamente scarso. Abbiamo appreso dalla relazione dettagliata del senatore Trabucchi che il Banco di Napoli dà 3 milioni, altrettanti la Banca nazionale del lavoro e la Riunione adriatica di sicurtà: sono contributi insignificanti, come insignificanti sono quelli erogati da altri grossi Enti, come ad esempio la Confindustria. Non si capisce, quindi, perchè lo Stato abbia dato prima 25 milioni annui e adesso debba dare, fino al 1968, 50 milioni all'anno.

In secondo luogo, dalla relazione del senatore Trabucchi non risulta — e non poteva forse nemmeno risultare — il rapporto

tra le spese e la produttività. Abbiamo sì un bollettino informativo ed un elenco che il relatore ci ha letti, dai quali abbiamo appreso le somme che sono state erogate e genericamente l'attività svolta dalla SV.I.MEZ., ma non sappiamo quale è stata ed è la produttività, mentre occorrerebbe saperlo per vedere se i denari sono spesi bene.

Anche la relazione ha un certo indirizzo: cioè si è fatto il nome dei componenti il Comitato direttivo, ma non si conoscono i dipendenti o collaboratori; non si capisce bene se le ricerche corrispondano alle spese, se corrispondano agli interessi scientifici di questi collaboratori; non vi è un piano di attività che consenta di sapere se questi studi e ricerche abbiano una utilità pratica generale anche per lo Stato, che è uno tra i maggiori contribuenti.

Per quanto riguarda il lavoro svolto dalla SV.I.MEZ., ritengo che molte cose siano anche fatte bene, ma spesso si tratta di una rielaborazione di dati statistici che non si capisce perchè debba esser fatta da un istituto che non è perfettamente attrezzato (anche se taluni studi sono pregevoli), mentre abbiamo l'Istituto centrale di statistica che possiede una attrezzatura eccezionale e che ha quindi maggiori possibilità, anche dal punto di vista del rendimento, di svolgere l'attività in parte assolta dalla SV.I.MEZ. Secondo me si dovrebbe se mai potenziare l'Istituto centrale di statistica.

Queste sono le principali osservazioni che desideravo fare; tuttavia penso che la SV.I.MEZ. sia abbastanza benemerita. Per l'Italia meridionale qualche cosa di buono ha fatto e taluni studi, talune fonti di dati hanno consentito anche a molti parlamentari del Mezzogiorno di trovare dati interessanti ed utili per la stessa attività parlamentare.

Fatte queste osservazioni, dichiaro, a nome del mio Gruppo, che non abbiamo da sollevare obiezioni circa l'aumento del contributo alla SV.I.MEZ.

Un ultimo rilievo desidero fare, sempre sull'indirizzo degli studi e delle ricerche: vorrei sapere se la SV.I.MEZ. lavora anche per conto di privati: vi sono infatti contributi integrativi per 63 milioni di lire...

TRABUCCHI, *relatore*. Sì.

BERTOLI. Questo mi sembra lecito, se un privato vuole uno studio particolare sull'andamento del mercato per vedere come eventualmente modificare e adeguare la propria industria; ma quando si tratta di enti pubblici e di Comuni, penserei diversamente. Porto un caso: quando venne deciso il piano regolatore comprensoriale di Napoli e fu costituita una commissione per la realizzazione di tale piano, si era dato incarico alla SV.I.MEZ. di fare uno studio che sarebbe costato 25 milioni al Comune e altri 25 alla Provincia. Lo studio, se ben ricordo, non fu poi eseguito per mancanza di fondi.

Sarebbe invece opportuno che la SV.I.MEZ. disponesse di un piano organico di studi in materia.

MARIOTTI. D'accordo anche con il collega senatore Salerno, dichiaro che darò il voto favorevole al disegno di legge in esame. Desidero, peraltro, esprimere il mio pensiero su un piano più generale; la discussione del presente provvedimento mi offre l'opportunità di osservare che, tutte le volte che si tratta di dare contributi ad istituti di studi e di ricerche come la SV.I.MEZ., non si guarda troppo a fondo a quello che vi può essere dietro. Ritengo quindi che in materia non si proceda con la necessaria cautela, poichè dovrebbe essere cosa elementare esaminare i bilanci delle grandi aziende per controllare se i contributi che da esse ricevono gli istituti culturali servano talvolta ai contribuenti per usufruire di detrazioni nelle imposte o per mettere in atto forme eleganti di imboscamento.

Ho esaminato l'altro giorno il bilancio della SV.I.MEZ. e, senza intento polemico, debbo dire che ancora una volta ho constatato che i gestori, componenti del Consiglio di amministrazione o consulenti di enti pubblici e di enti privati sono sempre le stesse persone.

Giusta fu l'osservazione fatta dal ministro Tremelloni quando si discusse della cedolare, che gli istituti culturali dovreb-

bero anch'essi essere tenuti al pagamento della cedolare secca o di acconto, perchè i contributi per studi possono in realtà favorire un imboscamento permanente di grossi utili.

Tra l'altro è difficile dire e dimostrare quale sia la vera spesa per la stampa e le pubblicazioni che questi enti sostengono. Desideravo denunciare questi pericoli, perchè esistono. In America, poi, e voi lo sapete, questi istituti sono esenti dall'imposta sul reddito, che è una forma di imboscamento piuttosto imponente; e questo ha cominciato a prendere piede anche in Italia.

Non vorrei che dietro la facciata dell'ente pubblico, che fa donazioni di 3 o 5 milioni — somme che se anche vengono portate a detrazione lasciano il tempo che trovano — si nascondano e si imboschino i 60 e i 100 milioni, sui quali noi non abbiamo mai posto l'occhio, perchè vi sono meccanismi che consentono alle grandi società oltre che di mascherare i profitti di gestione, che qualche volta sono assai attenuati in rapporto al capitale investito e al fatturato, anche quell'imboscamento cui ho fatto cenno innanzi.

A proposito della produttività, quanto mai incerta, della quale ha parlato il senatore Trabucchi, devo dire che tutti gli istituti di credito hanno un ufficio studi. A Londra, in moltissime associazioni, anche culturali, si formano nuclei di giovani studiosi che fanno ricerche sul mercato, e anche lì trovano finanziamenti di vario genere. Ritengo che gli uffici studi presso le grandi banche o i grandi complessi industriali dovrebbero, quando ricevono contributi per le loro ricerche statistiche, essere sottoposti ad un controllo dei loro bilanci e, quindi, delle spese e della produttività, onde sapere se hanno speso bene i denari che a loro sono stati devoluti. Non è poi che le pubblicazioni possano in realtà soddisfare, poiché molto spesso in esse si ritrovano riasunte molte delle rilevazioni statistiche fatte da altri istituti, per cui sono sempre le stesse cose, fatte forse più o meno bene, che circolano. Ma certamente vi è ragione di dubitare che sotto questa febbre di studiare e di ricercare si tenda a nascondere qual-

che cosa che dovrebbe essere oggetto di attento esame.

A R T O M . Desidero associarmi, in parte, a quanto ha detto il senatore Mariotti circa la molteplicità di istituti di studi e di ricerche in Italia. Ricevo tutti i giorni — e credo che giungano anche a parecchi altri colleghi — continue richieste di danaro per sostenere le più svariate attività di enti ed istituti, richieste accompagnate da calorose raccomandazioni di persone più o meno autorevoli. Si tratta di vere e proprie stoccate, alle quali talvolta non ci si può sottrarre, giacchè non si può far a meno di aderire alla segnalazione che ci perviene da conosciuti personaggi che sovrintendono o che fanno parte dei comitati di direzione di quegli enti o istituti. Non mi dilungo per esemplificare e dimostrare come queste cose accadono; indubbiamente il moltiplicarsi di questi enti, più o meno legittimi e validi nella loro costituzione, rappresenta un danno più che un vantaggio. Nel caso peraltro della SV.I.MEZ. — dopo i dati forniti dal relatore sull'attività dell'Associazione — penso che il danaro sia speso utilmente; ed è per questa ragione che dichiaro di votare a favore.

F O R T U N A T I . Vorrei dire alcune cose a titolo personale. Conosco molte delle persone che sono nella SV.I.MEZ., perchè ho avuto occasione di avere rapporti, non di consulenza, con loro. Devo dichiarare che non ho mai avuto rapporti di consulenza con nessuno di questi organismi, e, anche quando mi sono stati offerti, li ho fermamente rifiutati. Per dare un'idea della curiosa formazione mentale degli istituti di ricerca in collegamento con la vita universitaria, vi dirò che quando è stato formato il piano territoriale emiliano, ho dovuto sudare le sette proverbiali camicie per impedire che mi si obbligasse a costituire un rapporto di contratto privato col Ministero dei lavori pubblici e col Ministero del lavoro, facendo parte della relativa Commissione di studi.

Ho sostenuto che la Commissione fosse affidata allo Studio universitario, suscitando

do l'opposizione di altri colleghi, che hanno sottoscritto un contratto privato e, naturalmente hanno percepito un compenso. Io non ho percepito niente e per giunta sono stato anche criticato.

È un problema grosso, che dovremo affrontare in sede di riforma degli Istituti universitari, perchè non c'è dubbio — e più volte l'ho detto in questa Commissione — che un professore universitario non può avere incarichi diversi da quelli dell'insegnamento; e all'uopo abbiamo approvato una legge. Ciò nonostante vi sono professori che si fanno dare incarichi da altri istituti, incarichi retribuiti con gettoni di presenza, trasferte e indennità, realizzando molto di più di quanto avrebbero percepito con un secondo incarico o della stessa retribuzione di professore ordinario.

Debbo dire che ottimi sono i corsi istituiti dalla SV.I.MEZ., corsi che sono frequentati anche da giovani stranieri. Notevole è stato certamente il successo dei corsi normali per la preparazione e la formazione di giovani destinati a far parte dei quadri dirigenti di vari Paesi, europei e non europei, in modo particolare di quelli con diversi orientamenti di politica economica programmata. A tali corsi hanno partecipato e partecipano polacchi, greci, jugoslavi, ungheresi, romeni e poi i giovani di tutti i Paesi africani. Quindi il prestigio dell'associazione è reale ed è dovuto al fatto che i dirigenti della SV.I.MEZ. hanno avuto il vantaggio, per molti anni, di avere una organizzazione formidabile, opera del dottor Molinari, il vecchio direttore dell'Istituto centrale di statistica.

Tuttavia, a mano a mano che andiamo avanti, quello di questi istituti è un problema che dovremo esaminare con estrema prudenza, anche se io penso che non sia del tutto da scartare la molteplicità degli organismi che si dedicano a ricerche di politica economica, che può — partendo, le ricerche stesse, da diverse posizioni — costituire un sistema di verifica dei dati ottenuti.

Se un rimprovero, un piccolo rilievo, posso fare alla SV.I.MEZ., è che questa Associazione, mentre in rapporto all'estero ha svolto un'attività, direi, spregiudicata, per

quanto riguarda l'Italia ha invece mantenuto un certo tipo di chiusura.

Detto questo, e perchè non vi sia nessun dubbio, tengo a dichiarare che dei vari istituti che pullulano nel nostro Paese, questo è uno dei più seri, e da questo punto di vista non si può pensare che quello che lo Stato fa in questo campo lo faccia meglio che in altri, anche se sorgeranno poi i problemi di un miglior coordinamento, di un miglior contatto con i Ministeri in riferimento alla programmazione economica e al problema di un certo tipo di orientamento generale di ricerca nel quadro della politica economica.

P A R R I . Avevo chiesto la parola perchè mi avevano preoccupato le osservazioni del senatore Mariotti in merito alla situazione di bilancio di questo istituto, che ha condotto studi, credo, meritori per quanto riguarda le prospettive dell'economia italiana. Mi associo anche ai rilievi fatti dai senatori Bertoli e Fortunati, ma soprattutto da quest'ultimo in merito alla mancanza di un programma di lavoro sistematico. Mi è parso, quello della SV.I.MEZ., un lavoro sempre un po' troppo occasionale per quel che riguarda l'economia meridionale, mentre sarebbe desiderabile fosse seguito un certo programma di studi; e sarebbe bene che la Commissione si rendesse interprete di queste osservazioni presso la SV.I.MEZ.

Naturalmente, il mio voto non può essere che favorevole all'aumento finanziario richiesto.

L O G I U D I C E . Sono d'accordo sulla concessione del contributo che il disegno di legge prevede, perchè la SV.I.MEZ. mi pare sia una delle poche organizzazioni serie che abbiamo in Italia. Però vorrei fare un'osservazione che forse, se potesse giungere a quell'Associazione, credo potrebbe esserle utile. La SV.I.MEZ. è nata soprattutto per interessarsi ai problemi del Mezzogiorno; però successivamente ha ampliato la sua attività nel campo dei Paesi sottosviluppati. Sarà un bene, sarà un male (e probabilmente sarà un bene), però

sta di fatto che per le notizie che ho, e per qualche interesse che ho avuto di seguire l'attività della SV.I.MEZ., ho l'impressione che questa Associazione, per quanto riguarda il Mezzogiorno, abbia svolto un duplice lavoro: uno di statistica e di ricerca di notevole interesse, l'altro consistente in una serie di indagini di carattere generale che servono a costruire una cornice di studi particolari che poi, in realtà, mancano. Ho voluto controllare le pubblicazioni, pubblicazioni interessantissime, ma di grande tematica, mentre i problemi del Mezzogiorno per i quali la SV.I.MEZ. è nata, sono costituiti da un mosaico di problemi settoriali e locali che hanno bisogno di essere seguiti. Ora vedo che il contributo è concesso al Centro che dovrà individuare e studiare i problemi dei Paesi sottosviluppati: sia chiaro che noi lo diamo per gli studi relativi a quel settore, mentre per lo studio dei problemi del Mezzogiorno non diamo niente. Ora, in questo processo che interessa i Paesi sottosviluppati, una nazione come l'Italia fa bene ad inserirsi, ma sia chiaro nella coscienza di tutti che noi non stiamo dando una lira per l'incremento dello studio dei problemi del Mezzogiorno; e per quanto riguarda il Mezzogiorno la SV.I.MEZ. si limiterà agli utili Bollettini e a qualche monografia che commette agli studiosi interni o esterni della società, e basta.

Questo è bene che si sappia, ripeto, perchè la SV.I.MEZ. si comporta come una qualsiasi società di studio e di programmazione, come tante ne abbiamo in Italia.

P R E S I D E N T E . Vorrei osservare che la relazione, a un certo punto, dice: « In vista della cessazione, con l'esercizio 1962-63, del cennato contributo », il contributo, cioè, della Fondazione Ford « l'Associazione ha avviato contatti con la predetta Fondazione per il rinnovo della concessione del predetto apporto, ed in tale occasione si è fatta presente l'opportunità di un aumento dell'aiuto finanziario in modo da permettere un'espansione dell'attività del Centro nel settore dell'assistenza ai Paesi sottosviluppati. Da tali contatti sarebbe emerso che le proposte dell'Associazione troverebbero la

migliore accoglienza qualora anche da parte italiana si potesse garantire un sostanziale aumento dei mezzi destinati alle suddette attività, il che consentirebbe tra l'altro di non mutare il rapporto tra fondi "Ford" e fondi italiani istituito all'atto della fondazione del Centro. In concreto, il contributo italiano dovrebbe essere elevato ad almeno 50 milioni a partire dall'esercizio 1962-63 ».

Formulo qui una domanda, prima di tutto: il contributo viene concesso per l'esercizio 1962-63 che è chiuso? È vero che si dice nell'articolo 2, che « l'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per l'esercizio 1962-63, a carico dello stanziamento del capitolo n. 347 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio »; ma il capitolo n. 347 riguarda la fabbricazione di toncini per monete, eccetera. Ora il residuo di questo capitolo, in quanto non è stato utilizzato, deve essere andato in economia, secondo le norme vigenti. Questo disegno di legge è stato presentato il 4 novembre 1963, cioè dopo la chiusura dell'esercizio anzidetto; quindi sorge una prima domanda alla quale dovrebbe rispondere il Ministro del tesoro: ci sono ancora questi fondi? E ancora: si possono utilizzare? Perchè non siamo ancora nell'ambito della legge n. 64, del 1955, che permette di utilizzare nell'anno finanziario in corso i fondi globali dell'esercizio finanziario precedente per i provvedimenti legislativi presentati e non approvati dal Parlamento durante tale esercizio finanziario.

In secondo luogo risulta che la Ford abbia aumentato il suo contributo?

B E R T O L I . Mi pare di sì, stando a quanto mi ha detto il professore Saraceno.

T R A B U C C H I , relatore. Il professor Saraceno ha detto che la Ford ha garantito un ulteriore contributo di 60 milioni di lire.

P R E S I D E N T E . Allora rimane soltanto la domanda che ho fatto per quel che riguarda il bilancio dello Stato. Sarebbe interessante che il rappresentante del Tesoro rispondesse a questa domanda.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

15ª SEDUTA (16 aprile 1964)

MARTINELLI. L'eccezione del Presidente è di notevole importanza.

TRABUCCHI, *relatore*. Il disegno di legge è stato presentato il 4 novembre 1963, a esercizio chiuso; ma probabilmente era in preparazione prima della chiusura dell'esercizio e il suo corso in sede di Governo si interruppe con la fine della legislatura per poi riprendere sotto il Governo Leone. Di qui il ritardo nella presentazione al Parlamento rispetto alla chiusura dell'esercizio 1962-63.

MARTINELLI. In questo caso, però, non si tratta di un prelevamento dal fondo globale ma dal capitolo indicato nell'articolo 2 del disegno di legge.

FORTUNATI. Bisogna vedere la norma generale sui residui.

TRABUCCHI, *relatore*. Non è che sia un residuo: questo sarebbe un fondo che non è stato utilizzato totalmente.

FORTUNATI. Sì, è stato impegnato.

TRABUCCHI, *relatore*. La somma stanziata nel capitolo n. 347 non è stata interamente impegnata, e pertanto nel capitolo stesso vi è la capienza indicata nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Io vorrei sentire il parere del Ministero del tesoro.

TRABUCCHI, *relatore*. Comunque, in attesa che la questione venga chiarita, vorrei rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte in merito all'attività della SV.I.MEZ., che sostanzialmente è una Associazione privata. Noi possiamo chiedere che l'Associazione stessa si sviluppi in un senso o nell'altro, ma non lo possiamo imporre, perchè attualmente essa non dipende dallo Stato.

Il pullulare di questi uffici studi naturalmente implica da parte nostra alcune considerazioni. Vi sono uffici studi privati, cia-

scuno li fa e li disfa a proprio piacimento, purchè non vadano a chiedere danari allo Stato. Importante è vedere se, fra essi, ve ne siano che contribuiscano alla funzione dello Stato e se sia opportuno, in via eccezionale, concedere a questi ultimi un contributo che abbia il carattere di sussidio, in quanto meritino considerazione per il loro contributo allo sviluppo della cultura e al progresso scientifico della ricerca: questi, naturalmente, possono ottenere anche un sussidio in relazione all'utilità del loro lavoro. È verissimo che noi manchiamo di una visione organica, e questo perchè? Perchè la SV.I.MEZ., essendo composta di persone che gravitano nell'orbita dello Stato è in grado di prospettare efficacemente le sue esigenze, mentre altri istituti che sono altrettanto interessati alla ricerca nel campo economico, non sanno chiedere e non possono essere aiutati, in mancanza di iniziative atte a conseguire tale obiettivo.

Da questo punto di vista, capisco benissimo che sarebbe molto più logico che lo Stato avesse una maggiore disponibilità di mezzi per la ricerca e potesse distribuirli razionalmente tra le Università, gli istituti, gli enti privati, tutte le organizzazioni in grado di provvedere adeguatamente alla collaborazione scientifica che venisse loro richiesta. Però, allo stato attuale, il Consiglio nazionale delle ricerche non è ancora in condizione di poter adempiere a questi compiti e quindi abbiamo frattanto adottato questo sistema, che non è certo dei migliori, ma è atto, praticamente, ad ottenere che organizzazioni private si sostituiscano a quella che potrebbe essere l'iniziativa dello Stato e che si arenerebbe nelle forme burocratiche e nei controlli.

Indubbiamente, per produrre studi originali, bisognerebbe che questi uffici studi potessero usufruire dell'esperienza e dell'attrezzatura di altri istituti. Possiamo cercare di spingere la SV.I.MEZ. a realizzare un lavoro di *équipe*, particolarmente orientato, quando si vuole avere un approfondimento particolare, ma ciò, evidentemente, è difficile, perchè gli studiosi sono sempre tendenzialmente individualisti.

Ora, detto questo e tutto considerato, io riterrei che il contributo si possa dare, anche se penso che molti di quei contributi di privati non possano essere aumentati; anzi, è da presumere che, se invece di esservi, dentro l'Associazione, Carli, Saraceno ed una serie di altra gente particolarmente esperta e competente, vi fossero dei modesti cittadini, come siamo noi, i privati non darebbero neanche quello che io ho elencato nella mia relazione. Siamo d'accordo, molti contributi vengono dati ...per adescamento, non per imboscamento — senatore Mariotti —, in quanto lo scopo è diverso. Direi, d'altra parte, che anche l'esistenza di quel fenomeno che io ho chiamato « adescamento » può dare il risultato di far conferire agli Uffici studi dei fondi il cui reperimento non è agevole. E mi pare che il senatore Artom l'abbia detto molto chiaramente.

Noi abbiamo dato dei contributi alla SV.I.MEZ. per cercare di portare a una finalità produttiva gli studi e le ricerche di quell'Associazione, e ritengo che questa finalità sia sufficientemente concreta e, dalla maggior parte dei componenti della Commissione finanze e tesoro, riconosciuta.

Ecco perchè insisto perchè venga approvato il disegno di legge.

Volevo altresì chiarire il punto toccato dal senatore Lo Giudice: è vero che noi diamo questi fondi per il « Centro per gli studi sullo sviluppo economico », ma vi è una osmosi tra il suddetto Centro e la SV.I.MEZ.: questa contribuisce al « Centro » e questo contribuisce all'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati. Non esiste, sostanzialmente, un limite preciso di distinzione finanziaria nell'attribuzione delle entrate, come, in genere, non esiste tale distinzione nei rapporti economici tra madre e figli. In realtà la ricerca circa lo sviluppo generale, economico e sociale, dei Paesi sottosviluppati, se è fatta veramente bene, secondo me è di grande utilità anche per la nostra azione nel Mezzogiorno, può dare indicazioni sul come correggere i fenomeni di disorganicità di sviluppo, comuni nelle zone sottosviluppate. Sarebbe del resto veramente pretesa eccessiva ritenere di dover rifare tutto di nuo-

vo, anche quello che è stato già fatto da altri, anche se non sempre bene, e non tener conto di quello che si sta verificando nell'opera di sviluppo degli altri Paesi sottosviluppati, costituendo, quello italiano delle zone sottosviluppate, un fenomeno microscopico rispetto a quanto avviene in altri Paesi, ma che presenta, in alcuni settori, le stesse caratteristiche dei fenomeni che si verificano nelle zone sottosviluppate o di sviluppo forzato, che hanno luogo nelle altre parti del mondo.

Ritengo che non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista razionale, quello che fa il « Centro » e quello che fa la SV.I.MEZ. possano considerarsi attività complementari, per cui è vero che anche se non diamo soldi per lo scopo preciso di studi concernenti lo sviluppo del Mezzogiorno, collaboriamo a fondare o a indirizzare quella che dovrebbe essere una politica di sviluppo del Mezzogiorno stesso.

MARTINELLI. Temo che l'eccezione sollevata dal nostro Presidente per la copertura concernente l'esercizio 1962-63 non sia facilmente risolvibile nemmeno con il concorso della Ragioneria generale. Secondo le norme della contabilità generale dello Stato, entro il 31 luglio debbono essere definiti gli impegni di spese e gli accertamenti di entrate. I decreti dei Ministri concernenti gli atti anzidetti non possono avere una data posteriore; devono essere inviati alla Corte dei conti e a partire da quella data non è più utilizzabile nessun capitolo per stanziamenti, salvo che nelle ipotesi stabilite dalla legge n. 64 del 1955. Ora la legge n. 64 si riferisce ai provvedimenti legislativi non perfezionati al termine dell'esercizio in cui erano in corso; questo in esame è stato invece presentato al Parlamento quattro mesi dopo la chiusura dell'esercizio cui si riferisce lo stanziamento indicato per la copertura. Come può essere sorto un equivoco del genere? Esso sorse perchè il disegno di legge era in gestazione da mesi e mesi e fu varato soltanto il 4 novembre dello scorso anno. Ad ogni modo ritengo che l'equivoco possa essere chiarito.

Premesso questo, dico brevemente che anche nella mia esperienza di governo ho potuto constatare, fra l'altro nei colloqui con esponenti governativi di altri Paesi, che le pubblicazioni della SV.I.MEZ., sono molto apprezzate e conosciute. Io sarei quindi molto imbarazzato se dovessi associarmi alla richiesta di invitare la SV.I.MEZ. ad indirizzare meglio i suoi studi: l'elenco delle pubblicazioni, degli studi fatti dalla SV.I.MEZ. è molto vasto e rispondente anche a un filo logico. Non mi sentirei nemmeno di associarmi alle osservazioni fatte dal senatore Parri, che affermò che gran parte di questo lavoro ha una motivazione occasionale. Sotto questo aspetto, è tutta occasionale la politica che abbiamo fatto in Italia, spinti dall'urgenza delle necessità del momento. Ritengo pertanto che questo contributo rappresenti una spesa altamente produttiva, per la formazione di classi dirigenti, di cui noi in Italia abbiamo notevole bisogno.

Qualora fosse risolta la cennata questione della copertura, dichiaro di essere pienamente d'accordo che si diano i 50 milioni di contributo alla SV.I.MEZ. per altri cinque anni.

T R A B U C C H I, *relatore*. Desideravo, per concludere, riferire alla Commissione che la Giunta consultiva per il Mezzogiorno ha inviato un lungo e circostanziato parere, del tutto favorevole al disegno di legge, in cui viene esposto tutto quanto la SV.I.MEZ. ha fatto in questi intensi anni di attività.

Desidero inoltre comunicare che ho parlato ora con un funzionario del Ministero del tesoro, che mi ha chiarito la situazione: in realtà c'è una situazione concreta buona ed una situazione apparente — cioè quella formale e legale, nota a tutti —. La Ragioneria ha effettuato l'accantonamento, l'ha predisposto nel 1962 con un provvedimento di natura interna; poi lo schema di disegno di legge cui il detto accantonamento si riferiva, diramato in giugno, è rimasto privo di efficacia per la caduta del Governo. Successivamente, in luglio, il provvedimento è stato diramato di nuovo, ma anche questa volta le cose non andarono bene e quindi sol-

tanto nel mese di novembre il provvedimento è passato al Consiglio dei ministri. Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. Sono stati gli eventi che hanno fatto sì che i provvedimenti diramati rimanessero inoperanti.

F O R T U N A T I. Ad evitare rilievi formali, io ritengo che dobbiamo risolvere qui la questione. Siccome ci troviamo di fronte ad una norma di legge contenuta in una legge ordinaria, essa può essere derogata con altra legge ordinaria. I fondi concretamente ci sono. Se si facesse un accertamento di fatto, ne risulterebbe che nella chiusura del rendiconto la somma è stata tenuta accantonata. Quindi questa spesa per 50 milioni già figura tra le uscite poichè è stata calcolata ai fini della valutazione dell'uscita nel rendiconto del 1962.

M A R T I N E L L I. I 50 milioni sono stati computati come una economia, non come una uscita. La legge di bilancio cessa di funzionare e subentra il rendiconto, che è controllato dalla Corte dei conti, la quale per ogni capitolo verifica in base a quali provvedimenti sono stati assunti tutti gli impegni. Gli stanziamenti non impegnati fatte alcune eccezioni previste dalla legge, vanno ad economia.

F O R T U N A T I. Il rendiconto generale 1962-63 non è stato ancora approvato, quindi nulla vieta che noi oggi stabiliamo che in esso sia computata questa spesa. Siamo legislatori; d'altronde si tratta di una modificazione legislativa non generale, che vale solo in questo caso, in deroga. Secondo me, questo lo possiamo fare. Se si trattasse di una deroga per una cifra grossa, da introdurre una volta per sempre, bisognerebbe stare attenti e andare cauti; ma dal momento che si tratta di una deroga di carattere eccezionale e che non ha nessuna portata ulteriore, credo che la possiamo fare; non è incostituzionale.

M A R T I N E L L I. Mi sembra che una deroga del genere sia già stata adottata per

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

15ª SEDUTA (16 aprile 1964)

un provvedimento scolastico, ma non è proprio stata una decisione ortodossa.

F O R T U N A T I . Ripeto che si tratta di una norma di carattere eccezionale, che è necessario adottare perchè l'aumento del contributo dello Stato alla SV.I.MEZ. ha relazione con l'aumento dell'apporto finanziario alla stessa Associazione della Fondazione Ford.

P R E S I D E N T E . Comunque l'articolo 1 va modificato completamente. Bisogna tener conto che c'è un esercizio semestrale per cui dobbiamo prevedere l'onere. Sarebbe forse opportuno rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta, per provvedere nel frattempo alla nuova formulazione dell'articolo 1.

F O R T U N A T I . Non credo sia il caso di rinviare la discussione.

P R E S I D E N T E . Allora occorre provvedere adesso ad una nuova stesura dell'articolo in questione.

T R A B U C C H I , relatore. Sto già provvedendo alla formulazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione dei singoli articoli.

Art. 1.

Il contributo concesso, con la la legge 21 maggio 1959, n. 396, a favore dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno — SV.I.MEZ. — per l'incremento dell'attività del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » costituito nel suo seno, è elevato a lire 50.000.000 per l'esercizio finanziario 1962-63 ed è prorogato, nella misura di lire 50.000.000 annue, per il quinquennio dal 1963-64 al 1967-68.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Trabucchi un emendamento ten-

dente a sostituire le parole che seguono quelle « per l'esercizio finanziario 1962-63 » con le altre: « ed è prorogato nella misura di 50 milioni per l'esercizio 1963-64, di lire 25 milioni per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1967 e di lire 25 milioni per l'esercizio 1968 ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 il quale, con lo emendamento testè approvato, risulta così formulato:

« Il contributo concesso, con la legge 21 maggio 1959, n. 396, a favore dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - SV.I.MEZ. - per l'incremento dell'attività del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » costituito nel suo seno, è elevato a lire 50 milioni per l'esercizio finanziario 1962-63 ed è prorogato, nella misura di lire 50 milioni per l'esercizio 1963-1964, di lire 25 milioni per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964, di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1967 e di lire 25 milioni per l'esercizio 1968 ».

(È approvato).

Art. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per l'esercizio 1962-63, a carico dello stanziamento del capitolo n. 347 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e, per l'esercizio 1963-64, con corrispondente riduzione del capitolo 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

All'articolo 2 è stato presentato dai senatori Trabucchi e Fortunati un emendamento aggiuntivo tendente a precisare che l'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per l'eserci-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

15ª SEDUTA (16 aprile 1964)

zio 1962-63, « in deroga alle norme vigenti » — l'emendamento consiste precisamente nell'inserimento di queste ultime parole nel contesto dell'articolo — a carico dello stanziamento del capitolo n. 347 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2, il quale, con l'emendamento aggiuntivo testè approvato, risulta così formulato:

« L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per l'esercizio 1962-63, in deroga alle norme vigenti, a carico dello stanziamento del capitolo numero 347 dello stato di previsione della spe

sa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo e, per l'esercizio 1963-64, con corrispondente riduzione del capitolo 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari